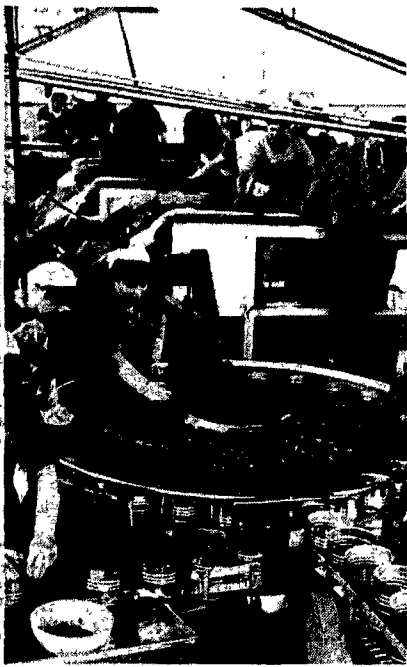


Contratto alimentaristi
Ieri migliaia in piazza
contro i veti
della Confindustria



ROMA Diecimila a Parma, ottomila a Cremona, tremila a Napoli, a migliaia in tutte le altre piazze italiane, da Perugia, sede della «Perugina» di De Benedetti, a Foggia, a Messina. Una bella risposta quella che ieri gli alimentaristi hanno dato in tutto il paese alle chiusure della Confindustria per il rinnovo del contratto di lavoro. Le organizzazioni sindacali parlano di una vasta adesione allo sciopero di otto ore con punte anche del 97% tra gli operai e del 75% tra gli impiegati. Con la giornata di lotta di ieri, proclamata dalle tre organizzazioni di categoria aderenti a Cgil-Cisl-Uil, sono salite a 42 le ore di astensione dal lavoro che i dipendenti delle industrie alimentari hanno effettuato per il contratto.

Le trattative con la Confindustria, interrottesi il 28 aprile scorso, riprenderanno il 9 giugno. «Ci auguriamo - ha detto, parlando a Parma, Andrea Amaro, segretario generale della Filziat Cgil - che tutte le nostre controparti (il negoziato è aperto anche con l'Intersind, la Confapi e la cooperazione ndr) prendano atto che le richieste sindacali non possono essere ignorate e che questo prossimo appuntamento diventi un momento decisivo di svolta nella vertenza contrattuale».

«Nessuno - ha proseguito - ci costringerà a subire soluzioni inaccettabili o inadeguate. D'altra parte non possiamo neppure tacere sulle responsabilità dei rappresentanti del

Un accordo calpestato e un'occasione produttiva sprecata

Cirio: l'Iri fugge dal Sud

La Cirio vuole chiudere gli stabilimenti di San Giovanni a Teduccio e Castellammare di Stabia: in pericolo 400 posti di lavoro fissi e oltre 500 stagionali. Martedì quattro ore di sciopero, ieri di nuovo inquietante capitolo della «fuga» dell'Iri dal Mezzogiorno. Sullo sfondo i rischi di una speculazione edilizia sulle aree industriali.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

NAPOLI Pulcinella salta fuori da un barattolo di pomodoro e annuncia «Cirio lascia Napoli Napoli ringrazia Cirio per aver usato per oltre un secolo la sua immagine, i suoi prodotti». Attenzione, non è uno spot pubblicitario della famosa industria di «pelati». Tutt'altro. È un beffardo e polemico manifesto diffuso dal sindacato dei lavoratori alimentaristi. Ce n'è anche un altro, molto bello, che riproduce una delle più classiche vedute del Golfo dominato dal Vesuvio il mese scorso è altrettanto esplicito: «Cirio e Napoli, una cartolina famosa in tutto il mondo. La Cirio non può lasciare Napoli».

Una campagna di grande effetto, che va subito al cuore del problema. Con lo smantellamento dello stabilimento di San Giovanni a Teduccio, nella periferia orientale della città, se ne va un pezzo di storia

operaria, industriale, sociale della capitale del Mezzogiorno.

I «vertici» del gruppo alimentare sembrano irremovibili dalle loro intenzioni: nel piano presentato ai sindacati sostengono la chiusura dell'impianto partenopeo appellandosi ad un accordo siglato nel lontano '79. «È una truffa» sostengono in coro i lavoratori di San Giovanni a Teduccio. «Per la Cirio ogni riferimento all'accordo di otto anni fa è un boomerang» spiega Giuseppe Silvestri, uno dei rappresentanti del consiglio di fabbrica. L'operaio, ventisei anni di fatica alla Cirio sulle spalle, racconta una storia di sprechi, promesse non mantenute, insuccessi manageriali.

«Tutto ha inizio - racconta - con quella ormai famosa intesa sindacale del 1979». Quell'anno lavoratori e sinda-

Una storia fatta solo di ridimensionamenti

NAPOLI La Cirio (gruppo In-Sme) conta attualmente in Campania circa 500 dipendenti fissi e 1300-1400 lavoratori stagionali, suddivisi in cinque stabilimenti industriali: San Giovanni a Teduccio (il più importante, con 320 addetti), Castellammare di Stabia e Caivano in provincia di Napoli, Pagani (Salerno) e Piana di Monte Verna (Caserta).

Nel 1979, quando fu firmato l'accordo che prevedeva un ulteriore potenziamento delle capacità produttive del gruppo alimentare, l'organico era quattro volte più numeroso: 2150 dipendenti fissi a cui andavano aggiunti circa 2 mila stagionali.

All'epoca erano ancora in attività gli impianti di Pontecagnano e di Paestum nel

Salernitano. Non solo si è drasticamente ridotta l'occupazione ma la Cirio ha ridimensionato anche la propria gamma di prodotti, se prima infatti le massie italiane potevano contare su un centinaio di possibilità di scelta (dai classici «pelati» ai sughi pronti, conserve, legumi, zuppe, latte e suoi derivati, ecc.), oggi la famosa marca ha un campionario di una ventina appena di generi alimentari.

Nel piano aziendale si calcola un esubero su scala nazionale di 233 persone (oltre alla Cirio, anche Bertelli e De Rica). I colpi più duri sono per S. Giovanni e Castellammare. In quest'ultima città la chiusura è stata «rinviiata» di tre mesi: è un regalo elettorale del ministro Antonio Gava.

Concorsi
Il governo blocca la legge

ROMA C'è una legge approvata tre mesi fa dal Parlamento che ha abolito l'inutile e umiliante lotteria dei concorsi per le assunzioni nella pubblica amministrazione. Ma quella legge per essere operante ha bisogno dell'emanazione di alcuni atti amministrativi a cura della presidenza del Consiglio e del ministro della Funzione pubblica. Non si ha notizia, per ora, di una qualche attività messa in cantiere dal governo per rispettare e attuare la norma.

Val la pena ricordare, fra l'altro, che la proposta di abolire il rito dei concorsi per le assunzioni pubbliche (le prime quattro qualifiche, quelle più affollate dove basta il diploma della scuola dell'obbligo) è partita da un disegno di legge popolare presentato alle Camere per iniziativa della federazione romana del Pci che raccolse ben 60 mila firme. La proposta è poi confluita nella legge di riforma del collocamento generale (l'articolo 16 della legge n. 56).

La questione è stata ora sollevata dai comunisti e dal gruppo Pci del Senato con una lettera di Roberto Maffioletti al presidente del Consiglio Amintore Fanfani.

Il senatore comunista - membro dell'Ufficio di presidenza del gruppo - ricorda, appunto, a Fanfani gli adempimenti cui il governo deve dar corso per attuare la legge. Intanto, le amministrazioni dello Stato e gli enti pubblici non economici devono determinare gli organici periferici.

È un atto indispensabile per mettere in contatto domanda e offerta di lavoro. Il secondo atto necessario è un decreto del presidente del Consiglio per la disciplina delle modalità di avviamento e l'individuazione dei criteri delle selezioni.

È un sistema questo che Roberto Maffioletti definisce «nuovo, più equo e razionale» per assumere giovani presso le pubbliche amministrazioni, ma che rischia di essere vanificato se il governo non rispetterà gli adempimenti che lo riguardano. □ G.F.M.

Posizione unitaria di Fiom, Fim e Uilm
Uno stabilimento prezioso, non un «caso sociale»

«Bagnoli è strategico e va difeso»

L'Italsider di Bagnoli è un impianto strategico per l'industria nazionale e quindi va difeso. È l'impegno preso dai segretari nazionali dei sindacati siderurgici Franco (Fiom), Conte (Uilm) e Musetti (Fim) intervenuti ieri mattina all'assemblea generale nello stabilimento napoletano. Il consiglio di fabbrica lancia un appello alla città: «L'acciaieria non inquina, venite a visitarla».

NAPOLI «Sono soddisfatto, sono davvero soddisfatto», Antonio Otranto, delegato Fiom, uno dei componenti dell'esecutivo del consiglio di fabbrica, non nasconde la sua sorpresa.

Siamo all'Italsider di Bagnoli, assemblea generale. Il piazzale è pieno, ci sono più di mille persone, praticamente tutti quelli presenti ieri mattina nello stabilimento e in grado di poter allontanare - senza pericolo per gli impianti - dalle loro postazioni. La partecipazione, dunque, è il primo segnale positivo. Al microfono poi si alternano Paolo Franco (Fiom), Agostino Conte (Uilm) e Gens Musetti (Fim), i tre responsabili sindacali nazionali della siderurgia.

Ed anche la presenza di tutti e tre insieme è un segnale da non sottovalutare. Parlano ai lavoratori per ribadire che le tre organizzazioni sindacali, a Napoli come a Roma, intendono difendere fino in fondo il centro siderurgico di Bagnoli. «Perché l'Italia è ancora legata all'industria metallurgica per la quale l'acciaio è una materia prima».

È ancora una critica alla Finsider e al suo piano siderurgico che «estrappola Bagnoli dal contesto nazionale considerandolo non una questione di politica industriale ma un caso sociale» come ha detto Paolo Franco.

I tre dirigenti sindacali hanno poi ricordato che l'Italia

Cogea: Lucchini se la prende coi soci pubblici

GENOVA Se il rapporto dei privati con il Cogea è conflittuale, la colpa è tutta delle Partecipazioni statali, che non hanno assolutamente adempiuto la loro parte di condizioni concordate dopo il lodo Davignon. Questo il senso di alcune dichiarazioni rilasciate ieri sera dal presidente della Confindustria Luigi Lucchini in margine ai lavori dell'assemblea dell'Associazione industriali di Genova.

Lucchini ha preteso che il suo era l'intervento di un semplice socio al 9,6 per cento e che parlava a titolo esclusivo personale; quindi, ripercorrendo la storia della trattativa e degli accordi seguiti al lodo Davignon, ha

messi sotto accusa il partner pubblico sottolineando ritardi e inadempimenti. In particolare ha lamentato il mancato raggiungimento dei livelli produttivi previsti, richiamandosi alle perdite di bilancio per 102 miliardi registrate nel 1986 e ai 40 miliardi di deficit che sarebbero stati totalizzati nei primi tre mesi di quest'anno.

«A questo punto, ha concluso Lucchini, non è che i privati siano intenzionati a denunciare l'accordo, però precludono che i soci pubblici facciano esattamente e sollecitamente la loro parte; oppure si riaprono le trattative e si rivedono le condizioni della partnership». □ R.M.

Previdenza
Nuovo fondo con Bnl e Fim-Cisl

ROMA. Viene ormai considerato l'affare di gigantesche proporzioni che sta facendo salire vertiginosamente gli utili delle compagnie di assicurazione, tanto da far tornare sui propri passi anche giganti - come Agnelli - che solo pochi anni fa avevano lasciato il settore. Parliamo dei fondi integrativi di pensione. E da oggi c'è una novità - in questo caso la Fim-Cisl - entra in campo non solo per promuovere, ma per gestire direttamente un fondo. È questa la novità della convenzione stipulata ieri dalla Banca Nazionale del Lavoro e dalla Fim. Si chiamerà «Fondo interaziendale di previdenza e assistenza» e comincerà ad operare dal primo luglio prossimo. Per ora le prestazioni pensionistiche e assistenziali aggiuntive riguardano i dipendenti sindacalisti e operatori tecnici metallurgici con un contributo mensile pagato a metà tra Fim e dipendente. Alla fine si potrà optare tra una prestazione vitalizia e la riscossione della quota di capitale maturata. Il fondo è comunque a disposizione di tutti i lavoratori ed è aperto anche alle piccole e medie aziende ed ai loro dipendenti.

Edili
Proclamate altre 4 ore di sciopero

ROMA Sono riprese l'altro ieri le trattative tra sindacati e associazioni dei costruttori e l'Intersind per il rinnovo del contratto degli edili. Ma i no degli imprenditori alle richieste delle organizzazioni sindacali sono rimasti praticamente tutti. La Filice Cgil, la Filca Cisl e la Feneal Uil hanno proclamato altre quattro ore di sciopero nei cantieri di tutt'Italia entro il 19 giugno. «Le associazioni imprenditoriali - dicono - non hanno discusso le importanti richieste relative all'informazione preventiva all'apertura dei cantieri, alla riduzione e alla gestione dell'orario, alla estensione e qualificazione delle prestazioni fornite dalle casse edili».

Si tratta di richieste fondamentali, al centro della piattaforma sindacale per il rinnovo del contratto. Da qui la decisione di proclamare altre quattro ore di sciopero che vanno ad aggiungersi alle otto già effettuate nel corso della giornata nazionale di lotta del tre giugno scorso, quando migliaia di edili hanno manifestato in tutto il paese. La trattativa con i costruttori riprenderà il 18 ed il 19 giugno.

Oggi a Roma
Assistenti sociali in lotta

Hanno manifestato a Roma, in tanti, un mese fa. Ed oggi tengono la loro prima assemblea nazionale gli aderenti al Coordinamento assistenti sociali Cgil-Cisl-Uil. Principale bersaglio della protesta il modo in cui la categoria viene ad essere collocata nei due recenti contratti della Sanità e degli Enti locali, ma quella di oggi è in pratica una assemblea costitutiva del loro coordinamento con un grosso spazio di contestazione: «La vocazione profondamente democratica della categoria - afferma un comunicato - inibisce ancora la nascita di un sindacato autonomo, per cui il coordinamento si propone di stabilire ancora un'azione di stimolo e di controllo sui sindacati confederali, promuovendo intanto presso tutti i colleghi il congelamento delle tessere sindacali». Riguardo al contratto la contestazione nasce dal fatto che «divisa tra contratto della Sanità e degli Enti locali la categoria viene azzerata, non rispettando né la professionalità, né l'autonomia, né la responsabilità che vi è connessa, né il titolo di studio (diploma universitario) riconosciuto come unico abilitante all'esercizio della professione».

ALLA FIERA DI PADOVA
Lavoro agricolo, salute dei consumatori e mercato: una garanzia possibile

PADOVA. «Agricoltura e ambiente» è la prima delle «giornate dell'agricoltura», che si terranno dal 7 al 9 giugno prossimi alla Fiera di Padova. L'iniziativa, come è stato più volte ripetuto, si svolge secondo due principi: «garantire la salute dei consumatori e salvaguardare il lavoro e l'economia agricola in un'ottica di mercato».

In sostanza «agricoltura e ambiente» costituisce il momento d'incontro fra quanti ritengono che si possa e si debba realizzare prodotti genuini tutelando nello stesso tempo la salute di tutti. Certo, questo, a costi correnti, può avere dei livelli diversi: ma se si pensa, secondo un detto ancora valido, che la salute non ha prezzo, si ritiene che l'offerta di prodotti agricoli «d.o.c.» possa incontrare un vasto mercato.

«Il ricorso alla chimica in maniera sfrenata», infatti, non è più tollerabile, soprattutto tenendo conto del fatto che le nostre risorse non sono infinite. Si è detto, ad esempio, che ove gli scarichi industriali, urbani o chimici confluiscono in acque sotterranee, qui ristagnano a lungo. Infatti è stato calcolato che il movimento in acque profonde avviene ad una velocità che va da un metro ad

tecnologie che permettono di trattare le colture con beneficio per la salute dell'agricoltore, per l'ambiente e per i livelli di produzione».

Non è tutto. Alla Fiera di Padova si terrà anche una iniziativa destinata ad incontrare un notevole successo. Si tratta di «Fior 3», mostra della commercializzazione del fiore reciso e della pianta confezionata».

Nell'altopiano di Asiago la giornata dei foraggi prevede una visita e prove di raccolta (4 luglio) presso la stalla modello di Canove di Roana (Vicenza), mentre nei giorni dal 3 al 5 luglio si terrà, oltre alle dimostrazioni di raccolta dei foraggi, un campionato a carattere regionale del boscaiolo. Da notare che l'azienda di Canove è di proprietà dell'«Associazione fra i comuni dell'altopiano per la gestione di una stalla e podere modello» e specificamente dei comuni di Asiago, Gallo, Ronco, Enego, Fozza, Rotzo, Lussana. L'azienda, inoltre, è nata come sede per iniziative di ricerca e sperimentazione in campo agricolo anche in collaborazione con istituti universitari e con enti specializzati.

«Agricoltura e ambiente», infine, ha in cartellone, domenica 7 giugno, due dibattiti: uno su «conservazioni e proposte per un'agricoltura sempre più rispettosa dell'ambiente» e un secondo sulla presentazione di un progetto sperimentale di agricoltura a tutela dell'ambiente» elaborato dalla Provincia di Padova. Lunedì 8 giugno è previsto un convegno sul «diserbo chimico» e martedì 9 giugno un altro sulle «tecniche di distribuzione dei fitofarmaci in rapporto alla loro efficacia ed alla loro tossicità».

FIERE DI PADOVA REGIONE VENETO ESABENTE DI SVILUPPO AGRICOLA DEL VENETO ISTITUTO DI MECCANICA AGRARIA DELL'UNIVERSITA' DI BOLOGNA E DI PADOVA

AGRICOLTURA E AMBIENTE

Mostra e convegni sui trattamenti in agricoltura salvaguardia dell'operatore, protezione dell'ambiente

7-9 giugno 1987
Padova, quartiere Fiera
Orario dalle 9,00 alle 18,30

GIORNATA DEI TRATTAMENTI
Dimostrazioni di macchine e attrezzature per i trattamenti in agricoltura

10 giugno 1987
Ceregiano (RO) - Az. Agricola "Sasso Rami"
Orario dalle 8,30 alle 17,00